

NATURA *IN* FORMA

n° 10/3
OTTOBRE 2023



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
49° anno

Gentili Lettori, con l'autunno arriva il numero dieci della nostra rivista on-line.

Si ricomincia con due articoli per il **Regno Vegetale**: una breve nota su una anomalia vegetativa e un articolo sulle piante erbacee del genere *Aster*.

Per il **Regno animale**, invece, si parla del Formicaleone, dei grandi predatori acquatici e del Picchio nero nella Pianura Veneta.

Eququindi la volta di **Natura & Funghi**, in cui abbiamo voluto tributare un affettuoso ricordo a Mario Valerio, a due anni dalla sua scomparsa.

Per la rubrica **Tutela degli habitat** viene proposta la tutela delle spiagge, che anche se fuori stagione risulta sempre attuale.

Segue uno scherzoso articolo sul tema dell'**Ecologia umana**.

Per **Natura & Poesia** due poeti ci offrono i loro versi dal titolo **Fermo d'inverno** e **Autunno nel querceto ancestrale**.

Nella rubrica **Natura & Arte** viene pubblicato un singolare e bellissimo reportage fotografico dal titolo **Brodo primordiale**.

Segue quindi la rubrica **Natura Libri & Film**, in cui viene recensito brevemente il film mon-golo **L'ultima luna di settembre** e un affascinante libro dal titolo **I pesci non esistono**.

In **Natura & Barbarie** viene stigmatizzata tristemente l'opera nefasta dei bracconieri, più che mai attivi negli ultimi tempi.

Per **Grandi Alberi**, vengono pubblicate due foto del Pino domestico secolare di Corbolone (San Stino di Livenza, VE), schiantato per un turbine nel corso dell'estate.

Per **Le nostre escursioni** viene ricordata la piacevole visita alle mostre del Biophotocontest di Maniago (PN) e la partecipata escursione sociale dell'ANS tra le barene e le valli da pesca di Lio Piccolo (Cavallino-Treporti).

Nella rubrica **Paesaggi di cielo** trovano spazio due inquietanti cieli di Musile di Piave.

Per la rubrica **Eventi/Progetti** si segnalano infine un convegno sul Lupo e sull'Orso nel Veneto e una conferenza e si conclude con la rubrica **Foto dei Lettori**.

Buona lettura, buona visione e **À** al prossimo numero.

Michele Zanetti

Regno Vegetale

1. Anomalie vegetative (Alessandro Faggian, Michele Zanetti)
2. Astri d'ottobre (Michele Zanetti)

Regno Animale

1. Il Formicaleone (Corinna Marcolin)
2. I grandi predatori acquatici (Michele Zanetti)
3. Il Picchio nero (*Dryocopus martius*) nella Pianura Veneta (Paolo Beltrame, Michele Zanetti)

Regno dei Funghi

1. Regno dei Funghi (Mario Valerio)

Tutela degli habitat

1. La tutela delle spiagge (Michele Zanetti)

Natura e Poesia

1. Fermo d'inverno (Francesca Benvegnù)
2. Autunno nel querceto ancestrale (MT52)

Natura & Arte

1. Brodo primordiale (Paolo Spigariol)

Natura Libri & Film

1. L'ultima luna di settembre (Paolo Favaro)
2. Luci e ombre sulla Scienza: i Pesci non esistono (Francesca Cenerelli)

Natura & Barbarie

1. Un popolo di bracconieri (Michele Zanetti)

Grandi Alberi

1. Il Pino domestico di Corbolone (Corinna Marcolin)

Le nostre escursioni

1. Al Biophotocontest (Michele Zanetti)
2. La Laguna nord con i suoi colori autunnali

Paesaggi di cielo

1. Cieli di Musile di Piave

Eventi/Progetti

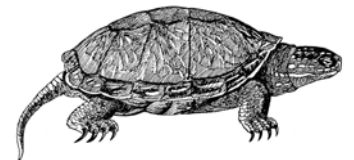
1. Lupo e Orso nel Veneto
2. 50 anni di Associazione Naturalistica Sandonatese

Le Foto dei Lettori

1. (Paolo Favaro, Ottorino Bertapelle, Roberto Marcato)

Hanno collaborato a questo numero

Giorgio Baldissin
Paolo Beltrame
Francesca Benvegnù
Ottorino Bertapelle
Francesca Cenerelli
Paolo Favaro
Giancarlo Gabrielli
Roberto Marcato
Corinna Marcolin
Alberto Moretto
Mauro Nante
Paolo Spigariol
MT52
Michele Zanetti



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di M. Zanetti.

In copertina. Mantide religiosa (*Mantis religiosa*)



ANOMALIE VEGETATIVE

di Alessandro Faggian* e Michele Zanetti

L'andamento meteo climatico del 2023 ha evidenziato, ancora una volta, livelli record nelle temperature medie. Dopo l'inverno più caldo è seguita una primavera piovosa e tiepida e un'estate torrida e asciutta. Quest'ultima, infine, si è prolungata in un inizio autunno con temperature massime giornaliere mediamente attestate intorno ai 25° C.

Tutto questo, coniugato con il fotoperiodo, che invece segue i mutamenti imposti dal calendario astronomico, determina un disorientamento vegetativo nelle piante. Tale fenomeno è testimoniato da fioriture anomale, stimulate probabilmente dalle temperature elevate e dalla disponibilità idrica dovuta alle prime precipitazioni di fine estate; il tutto coniugato con un fotoperiodo simile a quello dei mesi primaverili.

Le due immagini raccolte da Alessandro Faggian, nella Pedemontana friulana occidentale di Caneva, sembrano in sostanza confermare proprio questo. Accanto ad un Viticcino autunnale (*Spiranthes spiralis*) è stato infatti fotografato il fiori di una Pulsatilla montana (*Pulsatilla montana*), specie quest'ultima, a fioritura tipicamente primaverile.

* Naturalista e vicepresidente dell'ANS



Foto a lato

Sopra. Viticcini autunnali (*Spiranthes spiralis*). Famiglia Orchidaceae.

Sotto. Pulsatilla montana (*Pulsatilla montana*). Famiglia Ranunculaceae.

(Foto Alessandro Faggian)



ASTRI DI OTTOBRE

di Michele Zanetti

I Settembrini, così vengono chiamati i fiori appartenenti al genere *Aster* in italiano, sono molto popolari.

In passato essi portavano una nota di intenso colore ai giardini di fine estate, di settembre appunto, quando l'estate declinava.

Oggi le cose sono cambiate e l'estate si prolunga a tutto il mese di ottobre, con grande gioia dei gestori degli impianti balneari, che non sono neppure sfiorati dall'idea che questa sia una autentica disgrazia collettiva.

Non è tuttavia dei settembrini alloctoni e ornamentali, appartenenti alle specie *Aster novi-belgii* e *Aster novae-angliae*, di cui vogliamo parlare in questa sede, bensì delle specie selvatiche che vegetano e fioriscono in ambiente selvatico. Sulle sponde dei fossi, ai margini delle siepi, sulle barene lagunari, tra settembre e ottobre si osservano infatti le loro fioriture, tardive e dunque preziose per insetti apidi, sirfidi e lepidotteri che devono nutrirsi sulle ultime fioriture, per poi affrontare la quiescenza invernale.

Le specie presenti nel Territorio italiano, appartenenti a questo genere della Famiglia *Asteraceae*, sono 15. Tra queste, 11 sono segnalate come presenti nel Territorio veneto e tra queste ultime ben 6 sono avventizie e dunque originarie di altri continenti e naturalizzate.

Tra le 5 specie autoctone presenti in Veneto, 2 sono diffuse esclusivamente in ambiente alpino (*Aster alpinus*; *A. bellidiastrum*), mentre le rimanenti tre sono presenti in altrettanti habitat antropici o prossimo naturali.

Astro di Virgilio (*Aster amellus*): è una pianta erbacea perenne a portamento eretto e a corologia centro-europea e sud-siberiana. È diffusa tra il livello del mare e gli 800 m di altitudine ed è presente nell'Italia settentrionale e in parte di quella centrale. I fiori presentano un colore ceruleo. La fioritura avviene tra i mesi di agosto e settembre. Nella Pianura Veneta Orientale è presente diffusamente in habitat agrari di margine e di incolto.

Astro marino (*Aster tripolium*): è una pianta erbacea biennale a portamento eretto e a corologia euro-asiatica. È specie alofila, diffusa a livello del mare lungo tutte le coste e sui terreni salmastri della Penisola. I fiori presentano un colore azzurro-ceruleo. La fioritura avviene nei mesi di agosto e settembre. Nella Pianura Veneta Orientale è presente diffusamente negli habitat lagunari e litoranei.

Astro spillo d'oro (*Aster linosyris*): è una pianta erbacea perenne a portamento eretto e a corologia sud-europea e sud-siberiana. Vegeta in ambiente a microclima steppico, tra il livello del mare e i 950 m di altitudine. I fiori presentano un colore giallo intenso. La fioritura avviene nei mesi di agosto e settembre. Nella Pianura Veneta Orientale è presente negli habitat di duna fossile del litorale orientale, da Valle Vecchia (Caorle, VE) a Bibione (S. Michele al Tagliamento, VE).

Negli incolti di periferia e agrari sono inoltre diffuse alcune specie alloctone, che spesso risultano invasive, come la neotropica e annuale *Aster squamatus* o come la nordamericana *Aster vimineus*.

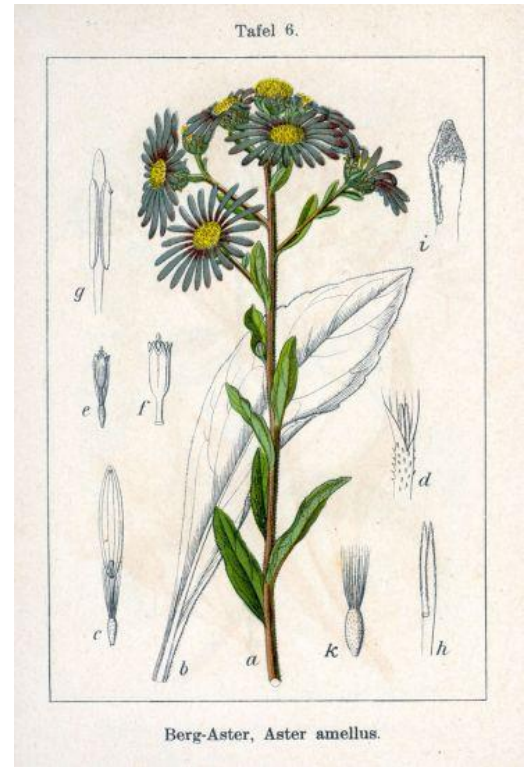
Nel complesso, dunque, il genere *Aster*, grazie alle sue fioriture talvolta vistose, si offre alle attenzioni dell'osservatore nelle settimane in cui avviene il passaggio stagionale tra l'estate e il primo autunno. In ambiente lagunare, in particolare, il paesaggio delle barene, popolate da salicornia arrossata dalla fase stagionale e dai settembrini di colore azzurro-ceruleo, appare tipico dei giorni in cui il richiamo degli uccelli migratori torna a risuonare sui grandi spazi d'acqua.

Bibliografia

- ZANETTI MICHELE (a cura di), 1998-2022, *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale. Osservazioni di campagna*, nn. 1-22, Associazione Naturalistica Sandonatese, Noventa di Piave, VE

Sitografia

- <http://luirig.altervista.org/flora/taxa/flora.php?genere=Aster>



Dall'alto in basso e da sinistra a destra

Astro di Virgilio (*Aster amellus*).
(Foto da Internet).

Astro spillo d'oro (*Aster lino-syris*).

Astro marino (*Aster tripolium*).



IL FORMICALEONE

di *Corinna Marcolin**

Molti anni fa, durante una visita guidata in Valle Vecchia, feci un inaspettato quanto curioso incontro ravvicinato. Mentre sulla duna, ai margini della pineta, stavamo osservando le caratteristiche ambientali di quella fascia del litorale, il mio sguardo cadde su una strana piccola cavità sulla sabbia a forma di imbuto, di 10 cm di diametro circa e poco meno di profondità, leggermente nascosta tra i radi fili di amorfina. Qualcosa si muoveva sul fondo di questa buca conica facendo scivolare i granellini di sabbia e con essi i minuscoli insetti che incautamente sostavano lungo il bordo della trappola.

He sì, perché proprio di una trappola si trattava!

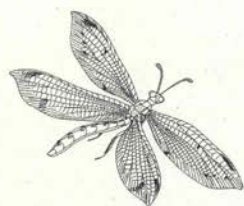
Incuriosita, con un bastoncino ho setacciato la sabbia e dal fondo del cono emerse uno strano animaletto perfettamente mimetico. Lo raccolsi per poterlo osservare meglio: presentava un corpo grosso, tozzo e bitorzolato di piccole dimensioni, 1,5 cm circa, ai cui lati sporgevano solo le corte

zampe anteriori. Il capo, a confronto, era minuscolo provvisto però di un paio di potenti mascelle e di mandibole altrettanto robuste e allungate. Si trattava della larva di un insetto: il **Formicaleone** (*Myrmeleon formicarius*) della Famiglia dei Mirmeleonidi, una specie considerata abbastanza comune, in Europa, nei luoghi aridi e incolti (Gabriele Pozzi-Insetti d'Italia e d'Europa).

Il nome ricorda il ruolo ecologico di questo artropode, ovvero quello di nutrirsi di formiche e di altri piccoli insetti, e la sua ingegnosa quanto paziente tattica predatoria. Le incaute vittime, infatti, che finiscono nell'imbuto trappola non riescono più a risalirne le pareti ripide e franose, costruite ad hoc dal formicaleone mettendo in atto una singolare tecnica di costruzione.

Lo stesso formicaleone, appostato sul fondo, semisepolto nella sabbia da cui sporge solo con il capo, ne favorisce la caduta verso il basso lanciando granellini di sabbia sulla preda. Con le mandibole la ghermisce, la trascina sotto la sabbia dove la uccide iniettandole un liquido paralizzante digestivo che renderà molli le parti interne della vittima

La larva di formicaleone



Fra la sabbia della prima duna, vide un animaletto strano.

Ha lo stesso colore della sabbia in cui si nasconde; ha un capo provvisto di due mandibole robuste e allungate e un addome molto grosso e tozzo, da cui sporgono solo le zampe anteriori. È la larva di un insetto che si chiama formicaleone (*Myrmeleon formicarius*)

Da adulto il formicaleone assomiglia ad una libellula, da cui si distingue per due antenne ben sviluppate.



Il suo nome si deve al fatto che si nutre di formichine e altri piccoli insetti che finiscono nella trappola della sua tana costruita nella sabbia. Con le mandibole afferra la preda e la uccide iniettandole un liquido velenoso. Quindi succhia le parti molli della vittima.

Setacciando la sabbia alla base dei cespi di ammofila e di altre piante della duna, potrai trovare le larve di formicaleone.

OSSERVA:

Quali zampe dell'animale sono visibili? _____ Dove viene tenuto l'altro paio di zampe? _____

Quale importante funzione svolgono? _____

Come si comporta la larva di formicaleone se la lasci cadere sopra la sabbia? _____

Prova ad allevare in un vasetto contenente della sabbia una larva di formicaleone. Osserva e descrivi le fasi della sua metamorfosi. Mantieni la sabbia leggermente umida e continua a nutrire la larva con formiche e altri piccoli organismi decompositori. Tieni il vasetto chiuso con una reticella; l'adulto può anche volare.



di cui si ciberà successivamente succhiandole. Terminato di suggerne i succhi, il formicaleone lancerà fuori dalla tana lo esoscheletro del malcapitato, ormai vuoto!

Ma questa è solo una delle fasi di vita di questo singolare insetto, infatti il suo ciclo vitale, come nelle farfalle o nelle libellule, prevede uno stadio intermedio di crescita che precede le forme dell'*insetto perfetto*. Nella seconda fase la larva costruisce, a diversi centimetri di profondità nel terreno, un bozzolo sferico di granelli di sabbia, tenuti insieme da materiale sericeo che lei stessa produce. Nel bozzolo la larva si trasforma in pupa e dopo un mese circa *l'adulto*, forando *l'estremità superiore del bozzolo*, risale verso la superficie e dopo una ventina di minuti, finalmente *o* spicca il volo!

Stupisce questa straordinaria metamorfosi: *l'insetto adulto perde infatti le sembianze della brutta larva per assumere un aspetto che richiama vagamente quello di una libellula, con cui può essere confuso. È in questa veste che ho potuto osservare recentemente il formicaleone; in un habitat completamente diverso da quello litoraneo, un ambiente urbano. Era il 2 agosto scorso, sostava sul muro esterno di casa, immobile, nelle prime ore del mattino. Suppongo che la sua tana *l'avesse* scavata nel terriccio fine del giardino, magari in prossimità di uno dei tanti formicai che brulicano *d'estate* tra le aiuole fiorite. Considerando che *l'adulto* è attivo solo nelle ore serali e si muove solo di notte in cerca di un partner, probabilmente si era attardato sulla parete di casa prima di nascondersi tra la vegetazione dove avrebbe trascorso immobile tutto il resto della giornata. Infatti sul muro ci rimase il tempo necessario per osservarlo più attentamente e scattare qualche foto. Dopodiché si era dileguato con volo incerto tra i rami dei cespugli fioriti del giardino, probabilmente in cerca di polline e nettare di cui *l'adulto* si nutre nel breve periodo della sua esistenza.*

Ciò che aveva attirato la mia attenzione erano state le due lunghe antenne clavate che richiamano la forma di una piccola lira, il corpo bruno che distinguono chiaramente il formicaleone dalle libellule e soprattutto le ali aderenti al corpo, talmente trasparenti da evidenziare la particolare tessitura finemente striata delle nervature. Una caratteristica che rende questi insetti talmente mimetici da tra-

sformarli un tutt'uno con *l'ambiente* e di conseguenza difficili da individuare.

* *Direttrice del CDN Il Pendolino, consigliera del Direttivo ANS*

Bibliografia:

- POZZI GABRIELE, 1988, *Insetti d'Italia e d'Europa*, Editoriale Giorgio Mondadori
- FABRE JEAN-HENRI, 2023, *Ricordi di un entomologo*, Volume Terzo, Adelphi editore



Nelle foto
Adulto di Formicaleone (*Myrmeleon formicarius*). San Stino di Livenza (VE), 02.08.2023. (Foto. Corinna Marcolin).



I GRANDI PREDATORI ACQUATICI

di Michele Zanetti

La Pianura Veneta Orientale è uno dei territori in assoluto più ricchi di habitat acquatici del Pianeta.

Dai fiumi alpini ai ruscelli di risorgiva, dai canali di bonifica alle cave senili, dalle lagune marine alle valli da pesca, l'inventario delle acque territoriali appare ricchissimo.

Ne consegue che, se considerato in termini ecologici, l'ecosistema delle acque dolci e salmastre appare diversificato in numerosi biotopi, ciascuno dotato di una propria piramide trofica. Quest'ultima, poi, appare in alcuni casi condivisa, mentre in altri è formata da elementi esclusivi e tali da formare, nel complesso, una biocenosi parimenti ricca.

In tale contesto, un ruolo determinante è svolto dai grandi predatori acquatici. Questi stessi infatti, con la loro presenza, confermano la buona funzionalità ecologica e il buon stato di conservazione dell'ecosistema, con la sola eccezione, come si vedrà delle specie alloctone. La stessa presenza del superpredatore, infatti, costituisce una implicita garanzia di disponibilità di un habitat idoneo e dell'abbondanza di prede.

Ecco allora che la conoscenza e la conservazione dei superpredatori acquatici appare importante.

Sia nell'ecosistema delle acque dolci, che in quello delle acque salmastre, comunque, i superpredatori vanno distinti tra quelli propriamente acquatici e quelli che, pur svolgendo tale ruolo, appartengono all'ambiente emerso.

Con riferimento ai biotopi di acqua dolce e al ruolo predatorio di vertice, si possono pertanto individuare le specie seguenti:

1. Fiume e ruscello di risorgiva

- Trota fario (*Salmo trutta*)
- Trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*)
- Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*)
- Airone cenerino (*Ardea cinerea*)
- Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*)
- Visone americano (*Neogale vison*)*

2. Fiume alpino, canale di bonifica, fosso

- Luccio (*Esox lucius*)
- Siluro d'Europa (*Silurus glanis*)*

- Cormorano (*Phalacrocorax carbo*)
- Airone cenerino (*Ardea cinerea*)

3. Laguna salmastra, valle da pesca

- Granchio blu (*Callinectes sapidus*)*
- Branzino (*Dicentrarchus labrax*)
- Cormorano (*Phalacrocorax carbo*)
- Airone rosso (*Ardea purpurea*)
- Airone cenerino (*Ardea cinerea*)
- Airone bianco maggiore (*Ardea alba*)
- Tarabuso (*Botaurus stellaris*)

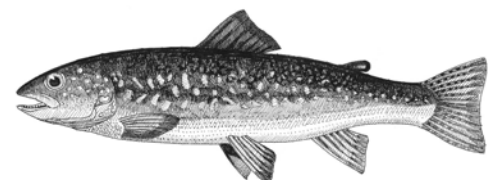
Ecco allora che una valutazione relativa alla presenza e alla densità dei superpredatori acquatici risulta necessaria per verificare lo stato di efficienza funzionale di un ecosistema. La loro presenza e la loro densità è indice di elevata produttività dello stesso ecosistema, anche se risultano necessarie alcune precisazioni.

Accade infatti che la produttività delle acque lentiche e fortemente eutrofiche di fossi e di canali di bonifica, sia relativa a specie alloctone di origine asiatica come il Carassio dorato (*Carassius auratus*) o la Pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*). In questo caso la presenza di un superpredatore come il Siluro d'Europa conferma semplicemente la condizione di un ecosistema collassato chimicamente e sostituito nelle componenti biotiche da elementi del tutto estranei alla naturalità territoriale.

Per contro, la presenza di un'abbondante popolazione di Luccio nello stesso habitat, è indice di acque pulite e di abbondanza di prede, almeno in linea teorica.

Va comunque rilevato che ciascuno dei superpredatori elencati in precedenza presenta uno spettro alimentare diverso e che essendo tutti predatori generalisti, lo stesso spettro alimentare risulta in genere ricco di specie. Nei casi poi in cui ci sia una sovrapposizione, nel senso che due o più predatori attingano alle stesse specie di prede, in genere la loro azione viene svolta in habitat complementari ma diversi.

Trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*).





Da ultimo si rileva come la diffusione anomala e invasiva di prede potenziali, come ad esempio il Gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*) abbia influenzato la presenza dei predatori specifici, incrementandone la densità. Il caso dei grandi aironi, che frequentano assiduamente fossi e scoline nei miti inverni degli ultimi anni, è dovuto appunto alla presenza ormai diffusissima del crostaceo.

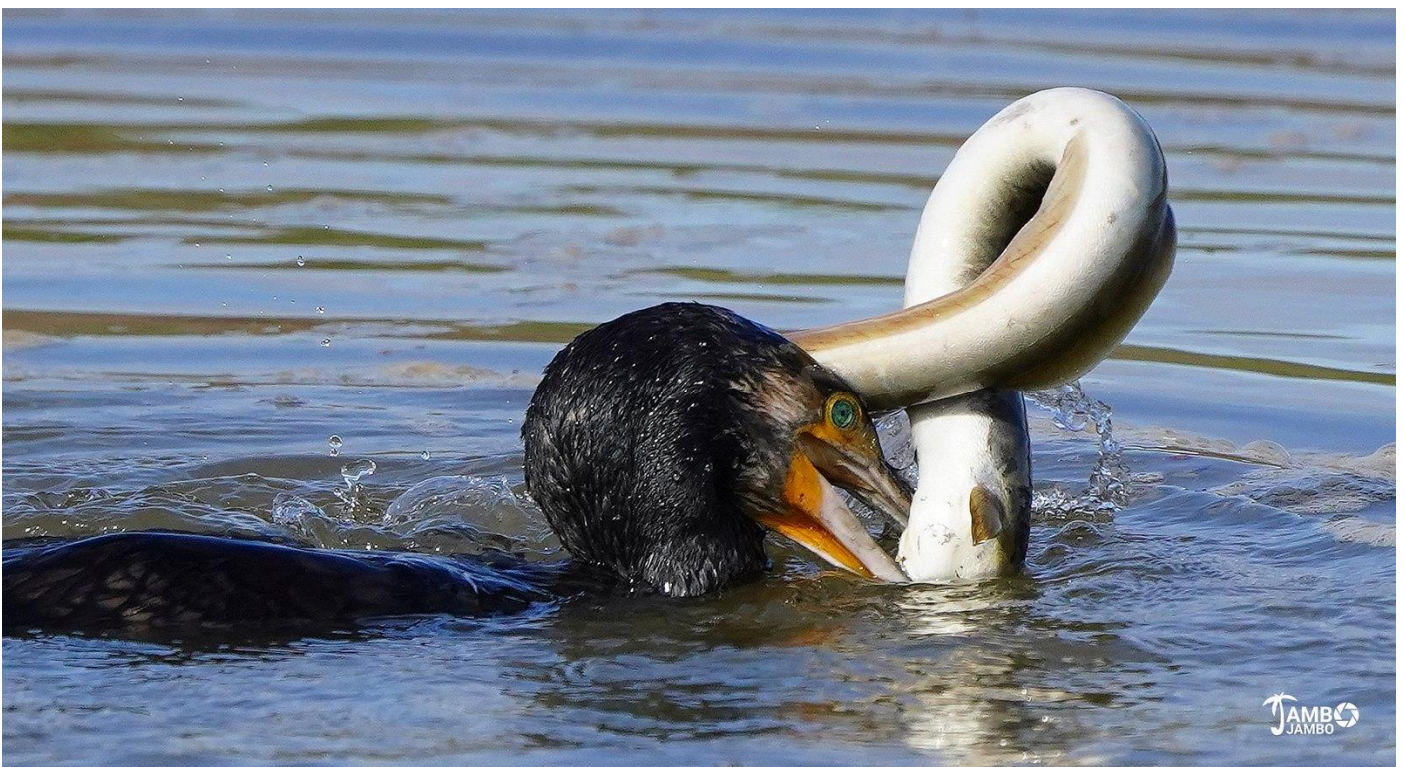
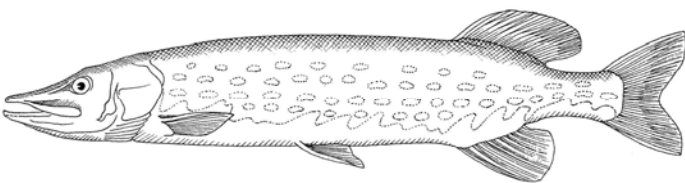
Nell'elenco dei superpredatori acquatici le specie alloctone sono state evidenziate da un asterisco. La loro presenza e la loro diffusione, ad opera diretta o indiretta dell'uomo, costituisce un grave danno agli ecosistemi acquatici del territorio. Questi ultimi, infatti, avendo perduto buona parte delle componenti biotiche naturali a causa dell'inquinamento chimico, devono infatti sopportare attualmente l'invasione di queste specie, con la conseguenza di ulteriori, drammatiche semplificazioni.



Sopra. Aironi cenerini (*Ardea cinerea*).

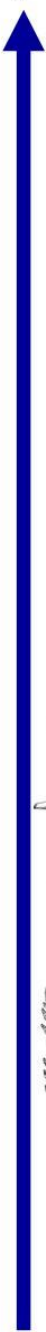
A lato. Luccio (*Esox lucius*).

Sotto. Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) con Anguilla (*Anguilla anguilla*). (Foto. Giancarlo Gabrielli)





FLUSSO DELL'ENERGIA



PIRAMIDE TROFICA DELLA LAGUNA DI VENEZIA

PISCIVORI
SUPERPREDATORI

INSETTIVORI
FITOFAGI



PRODUTTORI



IL PICCHIO NERO (*DRYOCOPUS MARTIUS*) NELLA PIANURA VENETA

di Paolo Beltrame* e Michele Zanetti

Le bellissime foto realizzate da Paolo Beltrame il 16 ottobre scorso, nell'area delle sorgenti del Sile (TV), ci offrono lo spunto per parlare, brevemente, della colonizzazione della Pianura Veneta da parte del Picchio nero (*Dryocopus martius*).

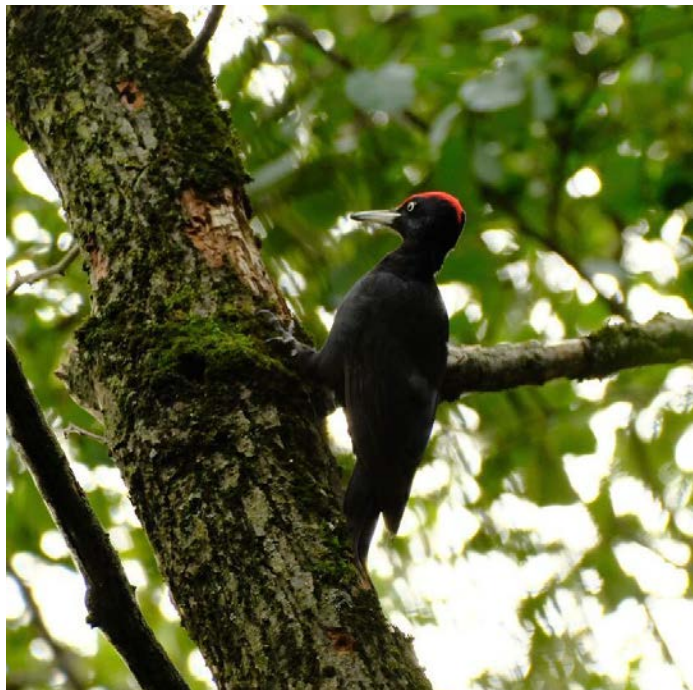
Come avvenuto un paio di decenni prima da parte dello Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), anche questa specie ha ampliato il proprio areale veneto verso l'ambiente planiziale, a partire dal primo decennio del nuovo Millennio. Legato in termini ecologici alle foreste mature d'ambiente montano e alpino, il Picchio nero ha inizialmente incrementato il proprio contingente di individui svernanti, quindi ha cominciato a nidificare, creando una prima popolazione stabile nella Pianura Veneta.

Nel vicino Friuli Venezia Giulia il naturalista Mauro Caldana (maggio 2018, in verbis) ha verificato la nidificazione della Colombella nelle cavità realizzate dal Picchio nero, in località Venchiaruzzo (PN). Tra le riproduzioni nella Pianura Veneta, Paolo Beltrame segnala una avvenuta presso il Bosco del Conte, nell'area delle sorgenti del Sile, nella primavera 2021.

* *Fotografo Naturalista*

Bibliografia

- AMATO STEFANO, SEMENZATO MASSIMO, Osservazioni di Picchio nero (*Dryocopus martius*) nella Pianura Veneta durante il periodo di svernamento in *Lavori . Soc. Ve. Sc. Nat. . Voll. 23*, pp. 103-106, Venezia, 31 gennaio 1998.
- ZANETTI MICHELE (a cura di), 1998-2022, *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale*, nn. 1 . 23, Associazione Naturalistica Sandonatese, Noventa di Piave, VE



Dall'alto in basso. Picchio nero fotografato presso le sorgenti del Sile il 16.10.2023. (Foto. Paolo Beltrame).

REGNO DEI FUNGHI

A due anni dalla scomparsa del caro **Mario Valerio** abbiamo ritenuto di offrire ai Lettori della nostra rivista un suo ricordo affettuoso, pubblicando un contributo che aveva realizzato per il volume dell'Associazione Naturalistica Sandonatese *Alberi della Pianura Veneta e Friulana*.
Ciao Mario, ci manchi.

REGNO DEI FUNGHI

di *Mario Valerio**

Inizialmente i Funghi erano stati collocati nel Regno Vegetale e precisamente tra le *Tallofite* (vecchio termine usato per indicare piante non vascolari, il cui corpo vegetativo è privo di strutture specializzate quali radici, fusto e foglie). In realtà, con il passare del tempo e il progredire degli studi, sono emerse analogie anche con alcuni aspetti del Regno Animale (presenza di chitina nella parete cellulare, eterotrofia dovuta all'assenza di clorofilla...) e pertanto, in una delle ultime revisioni della sistematica avvenuta circa una cinquantina di anni fa (Whittaker, 1968), si è stabilito che i funghi **non sono** vegetali e **non sono** nemmeno animali, ma appartengono al **REGNO DEI FUNGHI**, appositamente istituito per raggruppare non solo i funghi veri e propri (come li descriveremo in seguito) ma anche lieviti, muffe ed altri organismi di incerta collocazione che poi, col passare del tempo, hanno dimostrato la loro vera natura e quindi sono stati spostati in un quadro sistematico più confacente (per esempio i *Mixomiceti* che dal Regno dei Funghi sono stati spostati ora a quello dei Protisti/Protozoa).

All'istituzione del nuovo Regno dei Funghi non è però seguita l'adozione di un apposito vocabolario di termini tecnici idonei a definire correttamente questi nuovi soggetti ed i fenomeni loro associati, per cui solitamente si ricorre alla terminologia utilizzata per il regno vegetale, in una analogia che si avvicina molto ma che non è esattamente la stessa cosa, creando talvolta un po' di confusione, ma tant'è. Per

questo motivo anche noi continueremo convenzionalmente a fare riferimento, per esempio, al "*corpo fruttifero*" o "*carpoforo*" (dal greco *karpós*=*frutto* e *fóros*= *portare* quindi "*portatore di frutti*") quando parleremo dei funghi che vengono raccolti dagli appassionati cercatori di questi miceti, consapevoli che non si tratta di "frutti" nel senso letterale e botanico del termine, bensì di un organo deputato alla riproduzione mediante produzione non di "semi" ma di gameti chiamati *spore*, quindi più propriamente uno **sporoforo** (= *produttore di spore*, come ben riporta la Treccani on-line). Poche domande, o meglio le loro risposte, serviranno a orientare la nostra esposizione, volutamente sintetica e dalla quale escluderemo gli aspetti morfologici, sistematici e tassonomici, così come le caratteristiche di commestibilità e tossicità, tutte materie tipiche della Micologia, la disciplina che studia i funghi e che esulano dagli obiettivi di questo nostro scritto.

* *Micologo, già presidente del Gruppo Micologico Sandonatese e consigliere del Direttivo ANS.*



Sopra. *Trametes versicolor.* (Foto Mario Valerio)

LA TUTELA DELLE SPIAGGE

di Michele Zanetti

La spiaggia, affermano i naturalisti, è un deserto assoluto.

Essa è formata dalla fascia sabbiosa emersa compresa tra la base della prima duna o duna marina e la linea di battigia su cui si frangono le onde marine.

Si tratta di un ambiente difficilissimo per la vita selvatica, in quanto caratterizzato da suolo sabbioso, mobile e privo di nutrienti, con temperature ed escursioni termiche elevatissime soprattutto nei mesi estivi e per di più sottoposto alla azione fisica violenta del vento e a quella chimica della salsedine.

Naturalmente l'asserzione dei naturalisti è soltanto indicativa e finalizzata alla didattica. In realtà anche la spiaggia, ospita forme di vita relativamente numerose: ridottissime quelle permanenti, più numerose, ma spesso assai interessanti in termini ecologici, quelle temporanee.

Nel primo caso, ad esempio, si possono indicare almeno una specie fungina, le cui spore si sviluppano sui residui organici sepolti sotto la superficie sabbiosa, quindi rare specie vegetali erbacee e almeno un vertebrato. Un uccello della famiglia *Charadriidae*, che le cronache del protezionismo naturalistico hanno reso celebre negli ultimi decenni, in quanto fortemente minacciato di estinzione locale come nidificante. Il Fratino (*Charadrius alexandrinus*) nidifica infatti proprio al limite interno della spiaggia, nella cosiddetta fascia delle piante pioniere e dunque in posizione scoperta, a ridosso della prima duna.

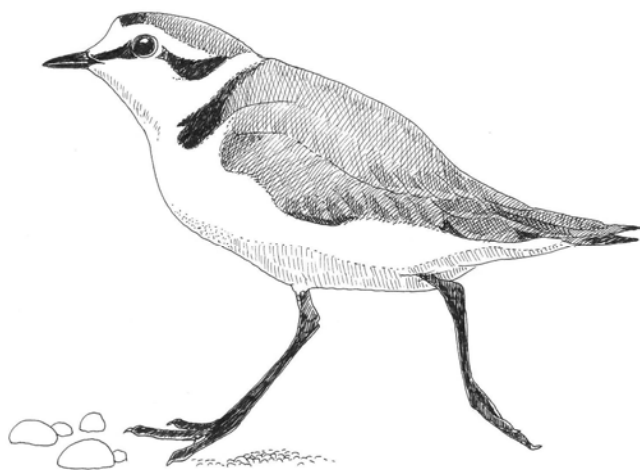
La storia del Fratino e della sua presenza sui litorali sabbiosi del Veneto Orientale risulta emblematica. Emblematica per il declino inarrestabile, anno dopo anno, della sua presenza e nidificazione, nonostante gli eroici sforzi e le soluzioni talvolta fantasiose ma spesso efficaci, escogitate dai volontari naturalisti per la conservazione dei nidi.

Il problema, che in questa sede non si ritiene di affrontare se non come pretesto per parlare della tutela dell'habitat spiaggia, sta negli animali d'affezione che i bagnanti si portano dietro per frequentare le stesse spiagge. I cani distruggono i rari nidi del Fratino durante le rilassanti passeggiate dei pro-

prietari, mentre le volpi agiscono nottetempo e portano a compimento la razzia totale.

Se non bastasse, ci si mettono anche i solerti addetti alla pulizia delle spiagge mediante mezzi meccanici. Trattori che azionano ruspe e rastrelli, che spianano, ripuliscono e, ovviamente distruggono, lavorando anche su tratti di litorale su cui dovrebbe insistere una forma speciale di tutela. Tutela, che in assenza di controlli, è di fatto scritta sulla sabbia.

Ora, in questa sede e con un contesto di lettori che non supera qualche decina di persone e che non comprende nessuno dei responsabili della pubblica amministrazione e dunque dei controlli, non siamo certo a proporre soluzioni rivoluzionarie, né tantomeno che le spiagge debbano essere considerate «riserve naturali integrali». Siamo semplicemente a chiedere che venga rispettato il fragile ambiente di margine esterno. Se quella esile fascia fosse risparmiata dal passaggio delle ruspe, forse qualche forma di vita riuscirebbe a convivere con le folle di umani anelanti l'abbronzatura estiva e la esposizione di seni e di glutei debordanti.



TUTELA DEGLI HABITAT

Se poi il noto cantautore Jovanotti, verso cui chi scrive nutre una certa simpatia, spostasse altrove (spianate di cemento? Cave abbandonate? Colline formate da ex-discardie di RSU? Piazza Tien-An-Men?) i propri megaconcerti e, ancora, se il Consorzio Turistico di Cavallino-Treporti evitasse di inquinare con il fantasmagorico "Beach on fire" una fatidica notte estiva, tutti, dagli umani alle civette, dai gufi ai succiacapre, dalle faine ai ricci e perfino le pantegane, se ne trarrebbe un evidente vantaggio in fatto di miglior qualità della vita.

Grazie a Giorgio Baldissin per averci inviato le foto che corredano questo breve articolo, per denunciare la cattiva pratica della pulizia della spiaggia, nel mese di aprile, nel tratto antistante il Campeggio Marina.

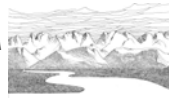


Dalle foto, realizzate da Giorgio Baldissin, un esempio emblematico di come non va fatta la pulizia della spiaggia. Non solo, ma anche di dove non va fatta e dunque a ridosso della prima duna, zona sensibile per la nidificazione del Fratino (*Charadrius alexandrinus*). Tanto più che le immagini sono state realizzate nel mese di aprile, la fase stagionale in cui questa specie di caradriforme, ormai rara e in via di estinzione come nidificante sui litorali veneziani, si appresta a deporre le uova.

Il problema, come sempre e ovunque accade, sono i controlli, anche perché in questo caso sembra addirittura che sia stata prelevata sabbia dalla fascia delle piante pioniere, per spaltarla altrove.

Basterebbe poco, questo appare evidente, a rispettare questo esile e fragile habitat, per cui il nostro appello è rivolto agli operatori dei campeggi, all'Autorità comunale e ai corpi di vigilanza ambientale.

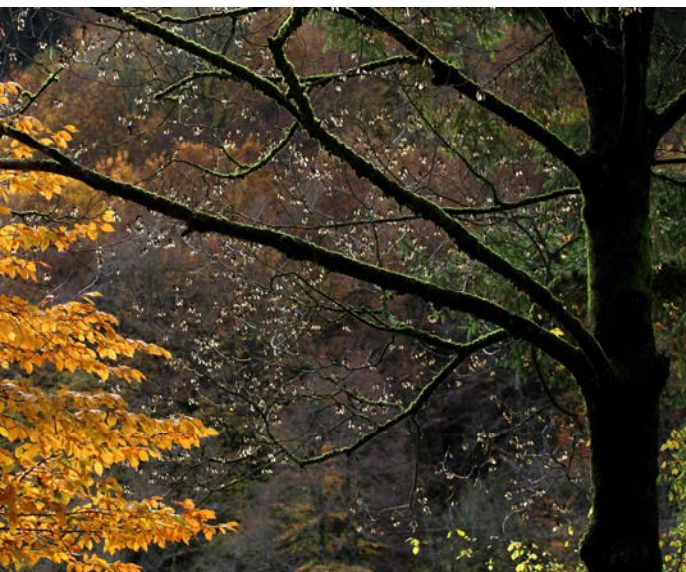
Nella pagina accanto. Fratino (disegno) e Fratino con pullo (Foto da wikipedia).



Fermo d'inverno
di *Francesca Benvegnù**

sotto il candelabro
scarno di foglie
secco e ossuto
diramato all'alto
un acero d'inverno
sta
davanti uno stellato inaudito
e immutabile
sullo scuro
puntato del cielo
albero e animo
stanno
assorbiti e placati
nell'**Universo uno.**

(dicembre 2018)



Autunno nel bosco

Autunno nel querceto ancestrale
di *MT52***

Furtivi passi d'invisibili fiere
Fremiti d'ancestrali paure
Occhi che diffidenti scrutano
Dal groviglio folto dell'ombra

Profumi perduti di riti pagani
Celati da veli d'azzurro
Leggeri sudari di bruma
Che attenuan le luci dell'alba

Bisbigli sommessi di querce vetuste
Sussurri e bisbigli d'aceri antichi
Rosseggiare festoso di frutti
Sugli spidi rami del biancospino

E pennellate leggere di rosa
Dai fiori di colchico
Sbocciati da notturni silenzi
Su morti tappeti di foglie

Tralci di tamaro splendenti
Di molli bacche vermiglie
Festa d'autunno antica
Pregna di misteriosi umori

Divino concerto d'armonia
Imprigionata da mille
E mille ragnatele
Lucenti di perle minute

Trionfo d'ocra e di bruno
Di giallo di rosso e d'arancio
Di luci filtrate e curiose
Che rubano all'ombra segreti

Attesa composta e solenne
Del grande silenzio del gelo
Che in alto già scuote
I rami sfiorati dal vento

Giungerà severo l'inverno
Da schiere remote di monti
Dipinti da nevi precoci
Delicatamente.

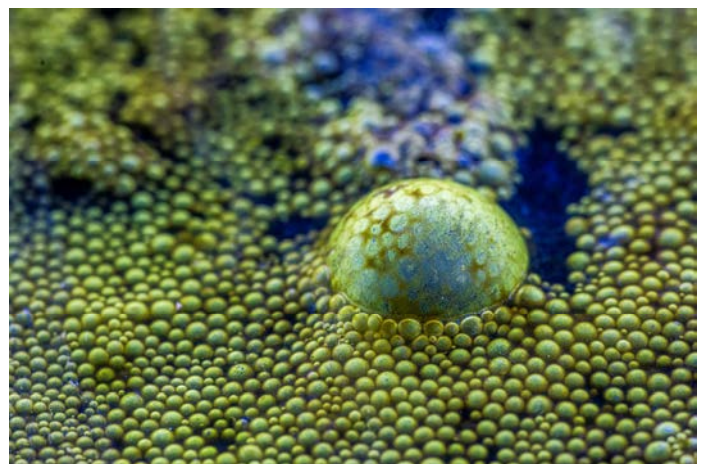
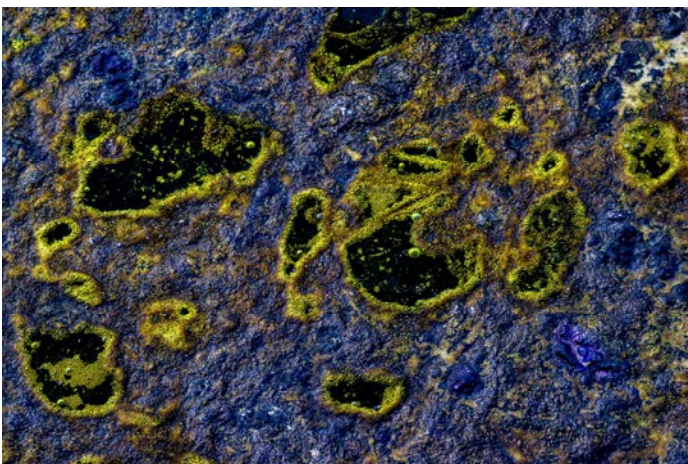
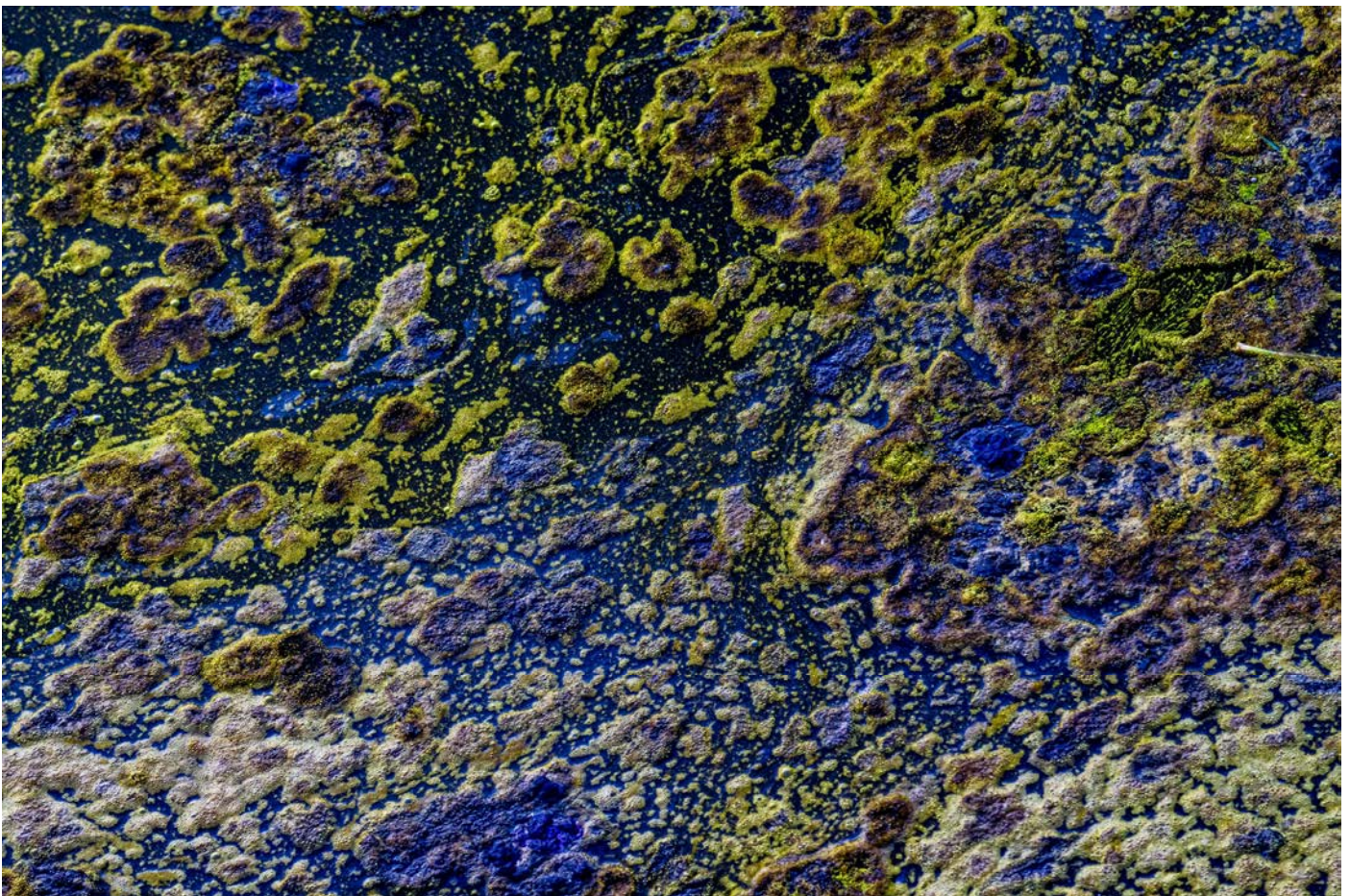
(ottobre 1990)

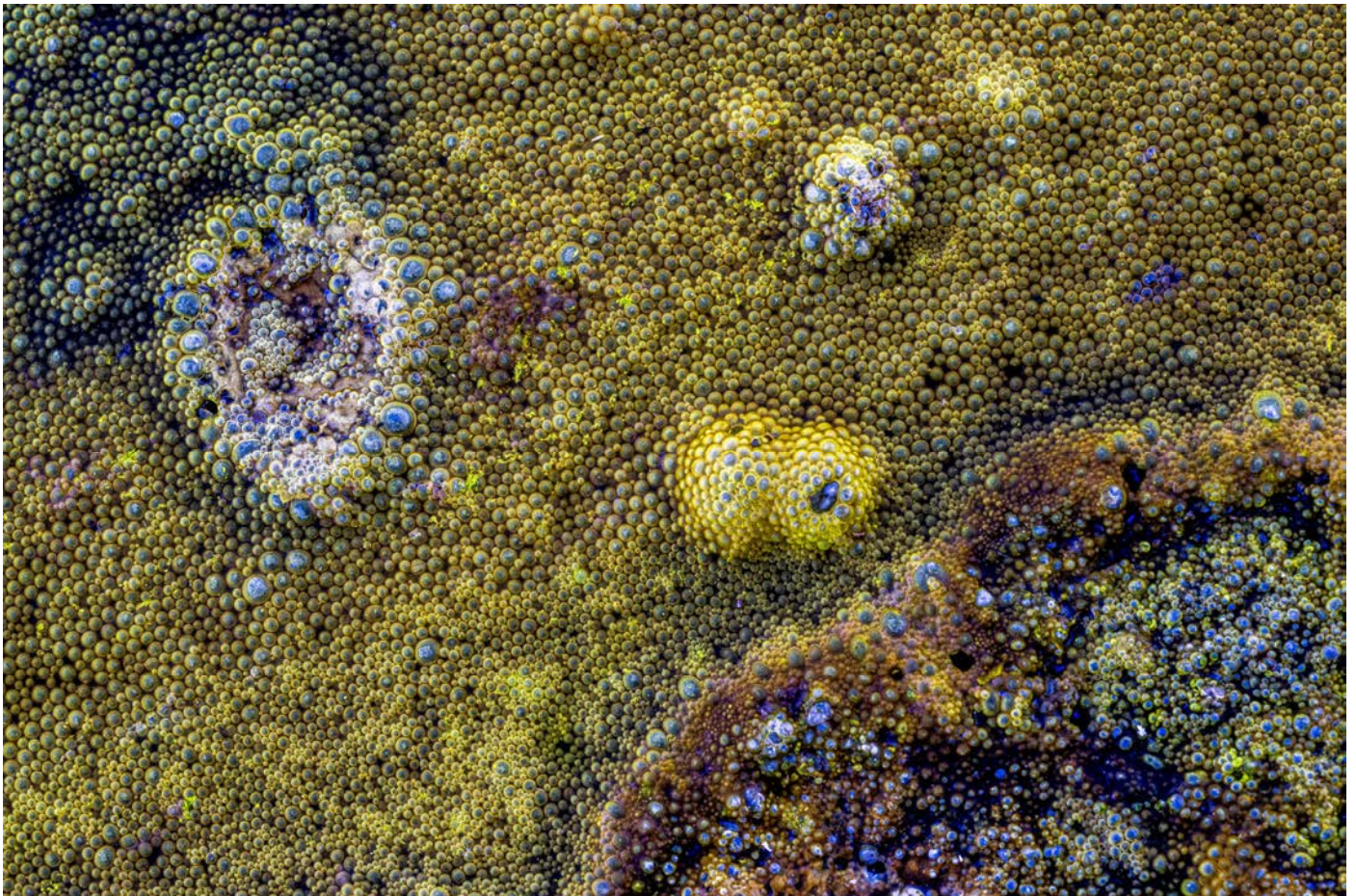
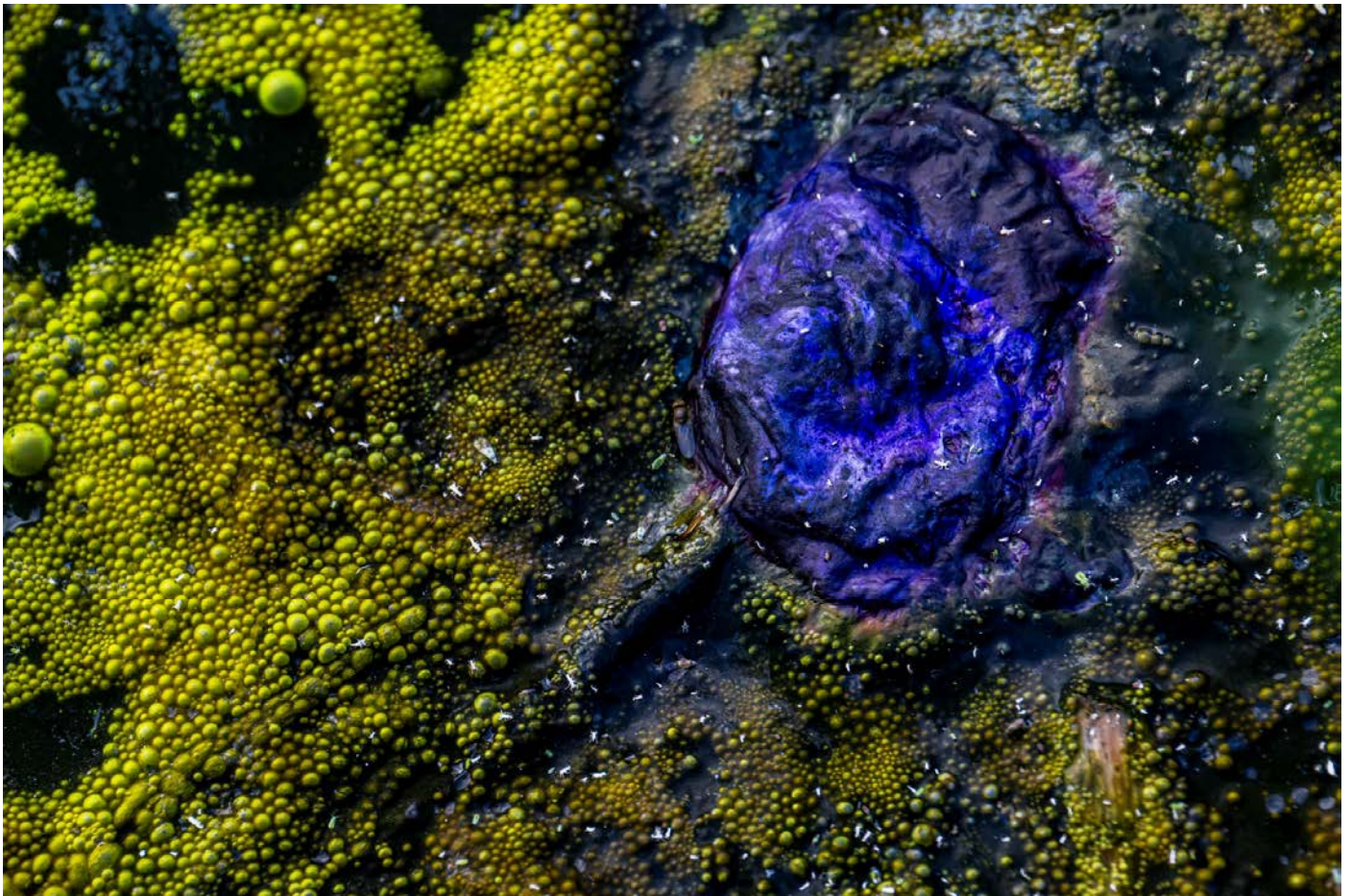
* Poetessa ** Poeta

BRODO PRIMORDIALE

Somigliano al brodo ancestrale che diede origine alla vita, queste greggi di bollicine colorate, di colonie batteriche, di sali minerali sconosciuti, combinati a formare insiemi, mescolanze e combinazioni ignote alla scienza dell'uomo.

Forse tutto è cominciato così: questo sembrano evocare le stupefacenti foto di **Paolo Spigariol**; e il mistero rimane, intonso, inspiegabile, ma splendidamente colorato, fluorescente, onirico: irraggiungibile, come la presenza stessa della Vita.







L'ULTIMA LUNA DI SETTEMBRE

di Paolo Favaro*

Avevamo ancora negli occhi gli sconfinati paesaggi mongoli abitati da belle facce di bambini e da abili cavalieri in una terra ancora sospesa tra l'antico e il futuro; con curiosità quindi ci siamo decisi di andare a vedere un film che sta riscuotendo un notevole successo al botteghino anche da noi italici estimatori della settima arte.

All'uscita ci vengono da fare alcune considerazioni: i Mongoli sono in toto, dal regista ai protagonisti, responsabili di questo film (L'ultimo lupo era di invenzione francese) vuoi vedere che nonostante loro abitino in yurte e vadano ancora a cavallo (ma non in città) hanno gli stessi sentimenti di noi occidentali che i cavalli li vedono solo nei maneggi? Oppure, più laicamente, vuoi vedere che hanno ben capito come funziona la commozione da noi, magari guardando i nostri film, e quindi imparato a sfondare anche nei botteghini delle nostre sale cinematografiche?

Sia come sia, il paesaggio ci colpisce per essere una distesa di colline quasi disabitate coperte non da boschi ma da ampie distese di foraggiere con qualche aghifoglia sparsa qua e là. Solo per un tratto si entra in un bosco che si nota pure apparire in qualche fotogramma sullo sfondo. All'inizio invece per pochi minuti, ci si trova in un ambiente cittadino che appare, come ci siamo abituati da Rio de Janeiro a Shanghai, del tutto simile ormai alle città di ogni latitudine e continente.

Protagonisti una delle ultime famiglie nomadi, sagge e dure alla bisogna, un piccolo uomo loro degno erede e un adulto urbanizzato, ma col cuore ancora legato a quegli ampi spazi.

Un paio di scene, una cavalcata del piccolo uomo e una mandria di discendenti della terribile cavalleria mongola che arrivò fino alle pianure sarmatiche circa mille anni orsono, ci sono rimaste negli occhi.

Tutto sommato vale la pena vederlo sul grande schermo.

* *Grande Bibliotecario, uomo di cultura*

(L'ultima luna di settembre (Harvest Moon), Mongolia, 2022, Drammatico, 90 minuti.)





LUCI E OMBRE SULLA SCIENZA: I PESCI NON ESISTONO

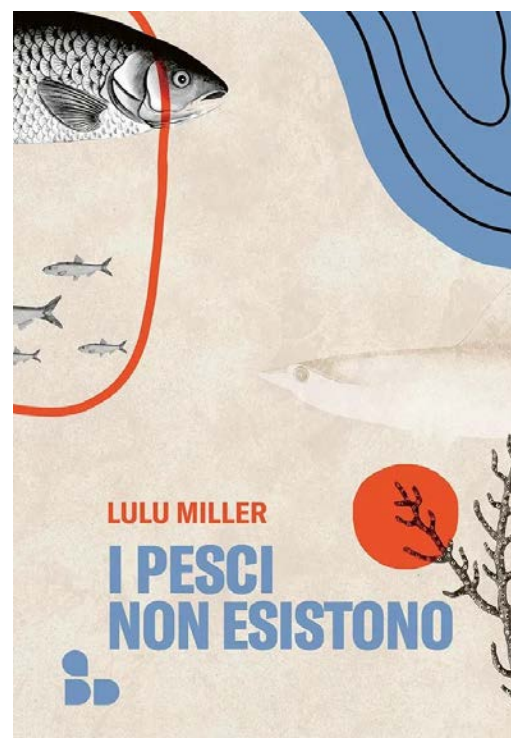
di *Francesca Cenerelli*

Lo studio approfondito su David Starr Jordan, tassonomista newyorkese nato nel 1851, è ciò affronta la giornalista divulgatrice scientifica statunitense Lulu Miller per circa dieci anni. Il risultato è l'originale libro **I PESCI NON ESISTONO**, pubblicato in Italia dall'editore indipendente ADD di Torino. Eccone una sintesi.

Discepolo del naturalista svizzero Agassiz, David Starr Jordan mostra fin dall'infanzia di che pasta è fatto: una spiccata predisposizione per nominare, ordinare e catalogare ciò che vede. Crea mappe e cataloghi: dalle stelle (da qui il nomignolo STARR) agli edifici del paese, fino ai fiori e alle erbe che riproduce sui muri della sua stanza da ragazzo.

Questa naturale predisposizione, contrastata in famiglia in quanto inutile, sarà ugualmente coltivata da Jordan con insistenza. Dare ordine al Caos è un suo primario obiettivo, ed è proprio questa caratteristica che attrae l'autrice Lulu Miller. Autrice che, cresciuta con un padre scienziato, si trova a fare i conti fin da piccola con la visione paterna sulla vita: *il Caos è l'unica legge al mondo, l'entropia può solo aumentare*. Mortificata dal primo postulato e poi dal secondo, ovvero *la vita non ha alcun senso e si ha meno importanza di una formica*, Lulu si laurea in scienze e si aggrappa a David Starr Jordan, il tassonomista testardo che è riuscito a dare ordine al Caos. L'esemplare Jordan ha scoperto e classificato un quinto dei pesci dell'epoca, setacciando acque dolci e salate, dalle pozze ai fiumi, dai mari agli oceani. La Miller scava nell'articolata autobiografia di Jordan, verifica con altri scritti, si reca nelle università ad indagare, confronta le tesi scientifiche con altri scienziati. L'attempato naturalista Agassiz aveva fortunatamente selezionato il giovanissimo Jordan; lo inserisce nella comunità di ricercatori presso l'isola statunitense Penikese; gli impartisce le sue regole personali: *le scienze non vanno imparate sui libri ma attraverso l'esperienza diretta in natura, il nostro scopo è mettere ORDINE, o meglio, scoprire l'ordine della vita*. Jordan lo prende in parola e incomincia a far ordine dai pe-

sci. Fin qui, il libro della Miller parla di luce, la luce della scienza che dipana matasse intricate a colpi di Osservazione e Ragione vincendo sul Caos. Jordan, formato da Agassiz, è pronto per dare il proprio contributo alla scienza aggiustando un po' la visione del maestro sulla scala di classificazione. Agassiz aveva una visione divina e si rifaceva alla Scala Sacra secondo cui l'essere umano sta in cima (più vicino a Dio), mentre sotto si srotolano i gradini classificatori degli altri esseri fino ad arrivare ai più infimi. Jordan prende per buona la teoria dell'evoluzione di Darwin emersa dal testo a loro contemporaneo *L'Origine della Specie* (che Agassiz contesterà fino alla morte) e, presso l'Università statunitense Stanford, di cui diviene rettore, forma la prima collezione e poi la seconda, classificando migliaia di pesci conservati in vasi alcolici con etichetta esterna. Un incendio depaupererà la prima, il terremoto che devasterà San Francisco nel 1906, distruggerà irreparabilmente la seconda. Migliaia di pesci giacciono a pezzi fra schegge di vetro, le etichette coi nomi sparpagliate ovunque. Jordan non demorde, infila un ago e cuce il nome addosso ai pesci che riesce a recuperare. L'impresa è da far venire la depressione: circa mille pesci vengono gettati perché Jordan non riesce più a riconoscerli, altri finiranno per deteriorarsi per mancanza di alcool. Disastro. Chiunque si sarebbe sentito perso. Jordan no. Non perde il buonumore.



Pagine: 216
Formato:
14x21 cm
Data uscita:
13 Luglio
2022



In tassonomia il primo esemplare che viene identificato si chiama *Olotipo* e viene conservato in speciali sedi (musei o università). Se va distrutto l'*Olotipo*, l'esemplare che lo sostituisce prende il nome di *Neotipo*. La Miller va a scrutare l'*Olotipo* originale dell'unico pesce che Jordan ha battezzato col proprio nome, l'*AGONOMALUS JORDANI*. È un pesce alato dalle squame nere, coperto di spine affilate, col corpo ricurvo e il grugno dentellato. Un predatore catturato nel mar del Giappone dall'aspetto inquietante che genera perplessità in Lulu. Perché Jordan, in un certo qual senso, si è identificato con questo pesce?

Cominciano i dubbi, le prime cortine d'ombra. Se Agassiz non era l'innovatore che si dimostrava all'inizio, la Miller indaga ed ecco affiorare il lato oscuro di David Starr Jordan.

Per rimpinguare in velocità la collezione perduta, Jordan scrive nei taccuini di aver ricorso a mezzi stragisti: dinamite e stricnina usati per far affiorare centinaia di pesci alla volta.

La fondatrice dell'università presso cui Jordan è rettore muore avvelenata (aveva scoperto comportamenti illeciti da parte di Jordan). Il sospetto di omicidio è forte, Jordan negherà ogni evidenza. Ma c'è di peggio. Jordan è responsabile di una pagina

nera nella storia recente degli USA. Promotore dell'*eugenetica*, sostenitore di campagne di repulisti della nostra specie, sostenitore della *razza pura ante-hitler*. Le persone offese, vulnerabili, alcolizzate o povere, divengono oggetto di una feroce campagna di segregazione in istituti di eugenetica e sottoposti a sterilizzazione in tutti gli USA. La motivazione scientifica: rischiano di deturpare l'evoluzione della specie umana, pertanto vanno sterilizzate se non eliminate. Jordan verrà ascoltato e la prassi di eugenetica legalizzata fino a tutto il 1960 (!) in istituti simili a cliniche dell'orrore. Pagine toccanti e documentate dalla Miller.

Jordan cade definitivamente dal piedistallo. Ma il Caos e la scienza si prenderanno la rivincita su Jordan: oggi pare affermarsi la corrente di pensiero dei *%Gladisti+*, tassonomisti che fondano la classificazione sull'evoluzione genealogica (ovvero sulla distanza nel tempo dell'ultimo progenitore comune). La Miller ci avverte dunque che la categoria *%pesci+* secondo alcuni è sbagliata, anzi, non può esistere. Le parentele fra pesci sono errate e i rami evolutivisti indicano familiarità con altri esseri. In poche parole, i *Pesci* non esistono. Esiste però in quanto titolo di un originale libro da leggere.



Apistogramma agassizii, maschio.
Pesce della Famiglia *Cichlidae*, originario del Bacino amazzonico.

UN POPOLO DI BRACCONIERI

di Michele Zanetti

Non si può giudicare un popolo dalla presenza di pochi imbecilli. Non è possibile, non è onesto, non è intellettualmente accettabile; anche se questi ultimi spuntano come funghi, emergono quotidianamente dalla massa nebulosa e si assicurano, con le loro gesta, le attenzioni della cronaca: quella nera, ovviamente.

Gli imbecilli di cui parliamo sono i bracconieri e dunque i praticanti la caccia al di fuori delle regole: degli orari, dei luoghi, delle specie consentite, dei mezzi consentiti; insomma di tutto.

Attenzione, perché il termine *bracconiere* sottende in realtà quello di cacciatore e dunque di persona dotata non solo di un'arma idonea ad uccidere gli animali, ma anche delle necessarie autorizzazioni per detenerla e per praticare, appunto, l'attività venatoria. In altre parole, il confine tra cacciatore e bracconiere è estremamente labile, è nebbia ed appare poco più che virtuale.

I fatti di cui stiamo parlando riguardano alcuni grandi animali abbattuti proditoriamente, sul territorio nazionale, da *bracconieri*, negli ultimi venti giorni. Abbattuti senza giustificazione, forse per divertirsi, per dimostrare di essere *più furbi di loro* (impresa ardua per un praticante la caccia), per dimostrare che ci si può allegramente infischiare della legge - impresa facile, quest'ultima, nell'Italia da operetta in cui si evadono allegramente 100 miliardi l'anno di tasse, con la complicità dei condoni governativi e in cui per restaurare e rendere accessibili i beni artistico ambientali, che fanno la ricchezza del nostro paese, bisogna ricorrere ai volontari e alle donazioni del FAI.

Nel volgere brevissimo di venti giorni sono state abbattute dagli eroi nazionali della caccia tre femmine di Orso, due delle quali con prole, una Lince femmina*, appena liberata per tentare di restituire la specie alle foreste italiane di

confine, e infine un timido e innocuo . oltre che raro - avvoltoio Capovaccaio; quest'ultimo colpevole di aver scelto le montagne del Mezzogiorno, dal 2015, per cercare carcasse e rifiuti organici di cui cibarsi.

Tutti abbattimenti per cui sono in corso indagini al fine di identificare i responsabili, ma conoscendo l'apume e i tempi dei nostri celebrati detective, forse per il Duemilatrenta se ne saprà qualcosa: nel senso che le uccisioni verranno attribuite ad *ignoti*.

Ignoti imbecilli, ci scappa di dire, che tuttavia rappresentano ahimè un popolo intero, il nostro, marchiandolo a fuoco con la loro arroganza, con la loro ignoranza, con la loro somma stupidità. Con le loro azioni essi vanificano, nell'attimo di uno sparo o con lo spargimento di un boccone avvelenato, gli sforzi di decine di tecnici della Scienza finalizzati a restituire al nostro paese una dignità europea, sottraendolo al retaggio sottoculturale e medioevale della caccia.

Che dire di più: nulla, nel senso che c'è poco da dire. Forse se le organizzazioni nazionali dei cacciatori, che tanto vantano il loro non meglio precisato ruolo di *difensori della Biodiversità e della Natura*, battessero in questi casi un colpo, potremmo considerarli alleati . scomodi, ma alleati . di chi si adopera con impegno e tenacia per quegli obbiettivi.

*** La lince femmina, è stato in seguito appurato, è stata abbattuta da un bracconiere austriaco; come a dire che potremmo fare un gemellaggio italo-austriaco dell'imbecillità.**





In alto. La Lince femmina (*Lynx lynx*) abbattuta. L'avevano chiamata Sofia.

Sopra. Capovaccaio (*Neophron percnopterus*).

A lato. Tre femmine di Orso bruno (*Ursus arctos*), di cui una marsicana, abbattute nel giro di pochi giorni.

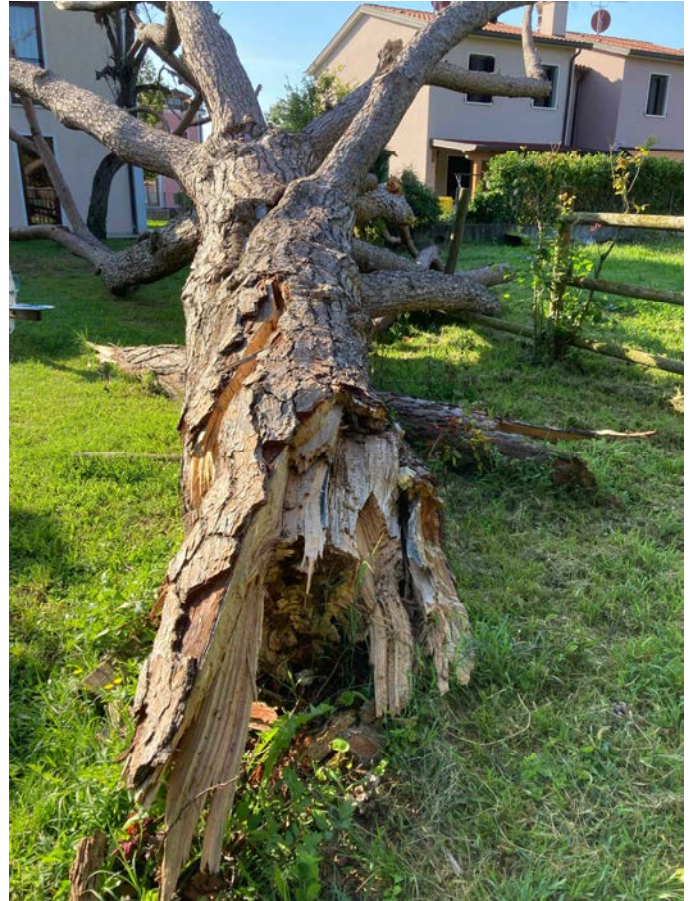
GRANDI ALBERI

La morte di un grande albero suscita sempre una sensazione di vuoto e di spaesamento. Semplicemente perché il grande albero apparteneva da sempre ad un certo paesaggio, domestico o selvatico. Paesaggio con cui si identificava, contribuendo al tempo stesso alla sua identità con la propria presenza. Per questo il grande albero ucciso dal turbine e schiantato, segna la fine di una storia, che non è soltanto quella del suo essere, ma anche quella degli uomini che sono nati, cresciuti e morti all'ombra delle sue fronde.

Nelle foto

Il Pino domestico (*Pinus pinea*) secolare dell'ex Villa Calzavara di Corbolone (San Stino di Livenza, VE), schiantato a seguito degli eventi meteo dell'estate 2023.

(Foto. Corinna Marcolin)



LE NOSTRE ESCURSIONI

AL BIOPHOTOCONTEST

Ci siamo ritrovati a Maniago, piacevole piccola città sulla Pedemontana del Friuli, domenica mattina 08 ottobre, per visitare le mostre della manifestazione di Fotografia naturalistica internazionale **Biophotocontest**.

Ci siamo ritrovati con alcuni soci dell'ANS (pochi, questi ultimi, ma comunque rappresentati dal presidente, dal vicepresidente e da una consigliera del Direttivo) e con un bel gruppo di soci dell'associazione fotografica Camera Chiara, di San Donà ed è stata un'esperienza piacevole.

Bellissima la mostra delle foto selezionate nell'edizione 2023 del concorso; bellissime le mostre personali dei fotografi naturalisti invitati; bellissima la proiezione in dissolvenza sulle migrazioni degli storni, dei grillai e dei nibbi in Basilicata. Prestigiosi anche le sedi e gli spazi concessi alla manifestazione.

Un'occasione per valutare la distanza tecnica tra chi, come noi, pratica una foto naturalistica di tipo "documentativo" e chi pratica, invece, la foto naturalistica come Arte. Al tempo stesso un'occasione per ammirare le splendide opere pittoriche dell'amico naturalista Paolo Paolucci.

Infine, la piacevole scoperta di una realtà urbana gradevole e ricca della natura di splendidi parchi e dell'Arte architettonica sedimentata da una lunga storia.

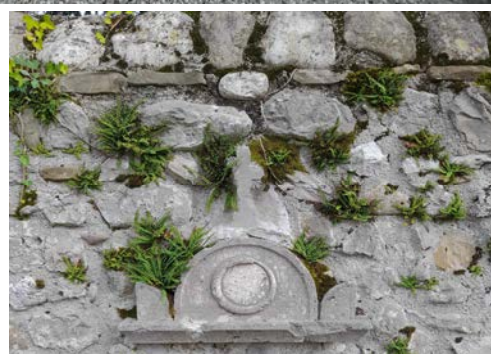


Sopra. La mostra di opere pittoriche di Paolo Paolucci.

A lato. Muro di Maniago.

Sotto a dx. Cedri dell'Atlante in un parco di Maniago.

Sotto a sx. Visita alla mostra dei singoli autori. (Foto Michele Zambon).



LE NOSTRE ESCURSIONI

DOMENICA 01/10/2023

Í LA LAGUNA NORD CON I SUOI COLORI AUTUNNALI

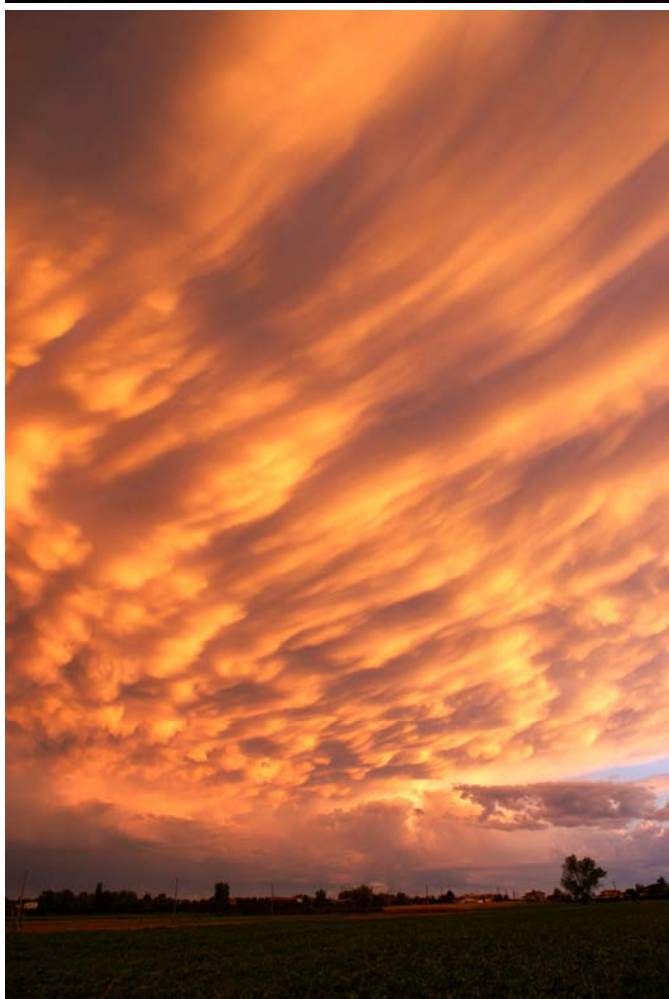
Lio Piccolo, Cavallino-Treporti (VE)

Proposta da Roberto Rosigioni

Commento di: *Roberto Rosigioni* e *Michele Zanetti*

Eravamo in 50, grazie agli amici del Gruppo Cammino Musile. Giornata calda e soleggiata. La passeggiata è stata piacevole e ricca di emozioni, anche se un'acqua alta fuori stagione aveva velato le barene di fango, spegnendo il rosso della Salicornia.





In alto

Musile di Piave, 10.02.2021, ore 18.00.
Un insolito temporale d'inverno, con cielo plumbeo e scuro. Lunghi momenti d'apprensione in attesa del fortunale. Poi il rassicurante messaggio rischiarato dell'arcobaleno.

Sopra e a lato

Lazzaretto (Musile di Piave), 26.08.2012, ore 18.51.
Formazioni nuvolose da tempesta imminente, colorate di un insolito giallo-arancione al tramonto. Un cielo decisamente inquietante.

AGGIORNAMENTO GRUPPO GRANDI CARNIVORI AREA NORD-EST

LUPO E ORSO NEL VENETO

SABATO 28 OTTOBRE 2023

SALA PARROCCHIALE S.ROCCO VIA PITTONI 1/B
(VICINO STAZIONE FS) - CONEGLIANO (TV)




PROGRAMMA

14.00 - ARRIVO E REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI
14.30 - SALUTI E PRESENTAZIONE DEI LAVORI. GUERRINO MALAGOLA (ONCN-ORTAM), MODERATORE DELL'INCONTRO.
14.45 - SALUTI ISTITUZIONALI.
15.00 - GRUPPO GRANDI CARNIVORI. AGGIORNAMENTO SULLO STATO DELLE ATTIVITÀ DEL GRUPPO. PROGETTI IN CORSO E FUTURI. DAVIDE BERTON (ONCN), COORDINATORE NAZIONALE GRUPPO GRANDI CARNIVORI DEL CAI.
15.15 - BIOLOGIA E CONSERVAZIONE DEL LUPO E DELL'ORSO NELLE MONTAGNE ITALIANE. FILIPPO ZIBONDI, ZOODOLOGO.
16.15 - IL LUPO E L'ORSO IN VENETO. FRANCESCO MEZZAVILLA, BIOLOGO FAUNISTA.
17.00 - IL FOTOTRAPPOLLAGGIO. METODO MIGLIORE PER OSSERVARE LA FAUNA SELVATICA NEL SUO AMBIENTE NATURALE. ERMES FURLANI, GGC E PROGETTO LINGE ITALIA.
17.45 - CONCLUSIONI ED AMPIO SPAZIO ALLE DOMANDE, DUBBI E PROPOSTE.
18.30 - CHIUSURA LAVORI.

FINALITÀ. L'INCONTRO VIENE ORGANIZZATO CON LO SCOPO DI AGGIORNARE I PARTECIPANTI FORNENDO INFORMAZIONI FINORA RACCOLTE SULLA PRESENZA DELLA SPECIE IN AMBITO REGIONALE CON UN FOCUS SULL'AREA DEL CANSIGLIO ALPAGO, DELLA PEDEMONTANA TREVIGIANA/BELLUNESE E DELLA PEDEMONTANA DEL FRIULI OCCIDENTALE.

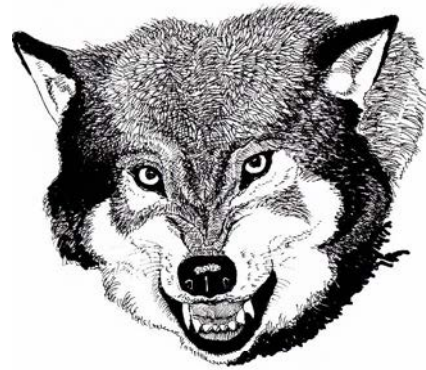
NB: PER MOTIVI ORGANIZZATIVI I PARTECIPANTI SONO PREGATI DI CONFERMARE LA LORO PRESENZA ISCRIVENDOSI ALL'INCONTRO PRESSO IL SEGUENTE INDIRIZZO MAIL:
saipredatori@gmail.com



A lato

Un interessante convegno, organizzato dal Gruppo Grandi Carnivori del CAI, per aggiornare le conoscenze sulla situazione di Lupo e Orso bruno nel Veneto.

Un'occasione per conoscere l'aspetto delle ricerche condotte dai maggiori esperti di grande fauna selvatica.



A lato

Non si tratta ancora della celebrazione ufficiale del cinquantenario dell'ANS, bensì di una anticipazione.

Un'occasione per chi vuole conoscerci meglio e per capire cosa significhi lavorare per cinquant'anni, in forma volontaria, per un'associazione naturalistica.

Città di San Donà di Piave Assessorato alla Cultura

Comune di Torre di Mosto

UNIPER
Università per l'educazione permanente
E della Terza Età del Basso Piave

I GIOVEDÌ DELL'UNIPER

Auditorium Centro Culturale "L. Da Vinci"
San Donà di Piave

Giovedì
26 Ottobre
Ore 15.30

50 anni
di
Associazione
Naturalistica
Sandonatense





Un lungo percorso di volontariato. Di ricerca, di divulgazione della bellezza e di difesa del territorio, sostenuto dall'entusiasmo della scoperta, costellato di vittorie, di sconfitte e di importanti traguardi.

Relatore
Michele Zanetti

INGRESSO LIBERO



La sorgente del torrente Sten. È sempre commovente osservare la nascita dell'acqua, il suo sgorgare limpido dal sottosuolo, l'inizio della sua avventura sotto la luce.

Foto di Paolo Favaro.

Mantide religiosa (*Mantis religiosa*) di un insolito colore bruno, rinvenuta a Ceggia (VE).
Foto. Ottorino Bertapelle.



Ad un'osservazione distratta sembrerebbe essere un nido, il groviglio fitto di fronde della foto. Invece si tratta di un'anomalia vegetativa su Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*); ma ci è ignota la causa che l'ha determinata.

Foto Roberto Marcato.

Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,

L'autunno si è fatto vivo, dopo preghiere e inviti insistenti. Le temperature si sono abbassate, anche se non abbastanza per fare in modo che il 2023 sia, ancora una volta, l'anno più caldo dell'Antropocene+.

Ora potremmo vivere felici, abbandonandoci spensieratamente alle danze e ai canti, che in passato celebravano il mosto, le castagne, le mele e quanto altro questa stagione offre. Decine di santi patroni attendono di vederci seduti alle tavolate delle sagre di paese e con loro, elevando preghiere e auspici al cielo, potremmo dimenticare le disgrazie silenziose del mondo: la deforestazione, l'innalzamento della temperatura e del livello degli oceani e tutto il resto.

Invece non è possibile, per la tragica ragione che è scoppiata una nuova guerra e che il mondo inconsapevole e beota degli umani sta ribollendo, tra atrocità, stragi, bombardamenti e caccia all'estremista islamico.

Noi, che vorremmo occuparci di Natura, cantarne la bellezza, divulgarne la conoscenza e tutelarne gli ultimi, significativi giacimenti, ci troviamo così ai margini, come e più di sempre.

Scusatemi se ve lo confesso, ma stento sempre più a ritrovarmi in questo sconfinato oceano di imbecillità criminale. A trovare un senso a ciò che siamo e che facciamo, ispirati da divinità che ci collocano in contrapposizione con altri popoli, con altre culture, con altre sensibilità.

Per fortuna che qui c'è la libertà: di ignorare i problemi degli altri, di volgere il capo dall'altra parte e fingere che sia tutto apposto, di ignorare le sofferenze dei deboli, di bruciare sacri testi religiosi, di essere orgogliosamente fascisti.

Alla fine, tra un crimine di guerra e l'altro - anche qui con significativi e incomprensibili distinguo - si perde persino il gusto dell'emozione che nasce dall'osservare un fiore o dall'ascoltare il canto del Pettiroso appena tornato.

Un caro saluto a tutti e grazie di esserci.

Un abbraccio ò (non virtuale!)

Michele Zanetti

Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in PDF.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail e non verrà restituito.



Modalità di iscrizione all'ANS

Associazione Naturalistica Sandonatese

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130
30020 Noventa di Piave . VE . tel. 328.4780554
Segreteria: serate divulgative ed escursioni
www.associazionenaturalistica.it

Rinnovo 2023

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:
Associazione Naturalistica Sandonatese
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15

Socio Giovane: euro 5

Socio familiare euro 5

Socio sostenitore: euro 30



IMMAGINI DI STAGIONE

Sopra. Fiore di Topinambur (*Helianthus tuberosus*) (San Donà di Piave, VE).

Sotto. Ortottero su foglia di Pioppo nero (*Populus nigra*) sulla sponda del Piave (Fossalta di Piave, VE).

